

DOMENICA XVI T.O. B

21 luglio 2024

Geremia 23, 1-6 --- Salmo 22 --- Efesini 2, 13-18 --- Marco 6, 30-34

1. «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano!

- E' un'immagine questa *dell'andare e venire* che il VANGELO ci offre che ben fotografa anche il nostro contesto sociale.
 - Uno dei problemi più avvertiti oggi, infatti, è quello della **confusione e dello stordimento**: “*non ci capisco più niente*”, si dice, “*non so più cosa fare*”, “*non so come e dove andremo a finire*”...
 - ...e questi non sono solo modi di dire tanto per dire, ma esprimono quello che siamo, sentiamo e viviamo.
- Una spiegazione a ciò ci può forse venire dal fatto che siamo rapidamente passati **dalla uniformità** di pensiero, comportamento, azione e modo di essere società, famiglia e chiesa, **al pluralismo** a tutti i livelli.
- E se *l'uniformità*, pur essendo riduttiva, non crea grossi problemi, *il pluralismo* invece, con gli interrogativi che pone, agita necessariamente le coscienze e genera apprensione.

2. Noi, anziché prendere paura e metterci da parte, vogliamo capire la causa della confusione di cui parla Gesù e di cui facciamo continuamente esperienza.

- Di solito noi sosteniamo una convinzione che l'esperienza però ci smentisce quasi sempre ... ossia: vorremmo avere idee chiare, precise, confezionate una volta per tutte e possibilmente valide per tutti.
 - Non accettiamo o abbiamo paura **dell'incertezza e del dubbio**, che soli però permettono di andare sempre e ancora alla ricerca di qualcosa.
 - Dimentichiamo poi che **nessuna strada per quanto perfetta è la migliore** e che per *'maturare'* è necessario arricchirsi dell'insegnamento che ci viene anche dalla esperienza altrui e talvolta pure dai propri personali fallimenti.
- **Ebbene, la 'confusione' è presente anche tra la gente che cerca Gesù...** il vangelo non spiega come mai e perché la gente sia confusa, noi comunque lo possiamo intuire, ossia: le persone che seguivano e ascoltavano Gesù erano turbate dalle sue parole perché erano **parole fuori del comune** e suscitavano al contempo **disagio e speranza**.
 - **DISAGIO**, perché il pensiero di Gesù si staccava nettamente da quello in cui erano cresciuti, **il pensiero cioè degli scribi e farisei**.
 - **SPERANZA**, in quanto le parole di Gesù aprivano nuovi orizzonti e un modo nuovo di concepire **la vita e la fede**.
 - **Gesù**, infatti, al contrario del potere religioso del tempo, non dava regole fisse e non imponeva sentieri preconfezionati, *ma portava a riflettere per risvegliare il senso di responsabilità*.

3. Ne derivano per noi delle indicazioni interessanti.

- L'uomo è stato creato intelligente perché la sua intelligenza sia sfruttata nella ricerca **del vero, del buono, del bello, del giusto**.
- Nessuno può delegare ad altri questo compito, ognuno invece deve risvegliare le possibilità che abitano in lui: **di qui la necessità di fermarsi per riflettere, fare silenzio, trovare quello che fa bene alla vita o quanto serve per risorgere in essa**.

- Nel contesto, i pastori di cui parla GEREMIA sono rimproverati da Dio e dal profeta...
 - *non solo perché stordiscono il gregge* usandogli violenza e costringendolo a ubbidire a loro anziché a Dio...
 - *ma anche perché non danno al gregge/al popolo la possibilità di usare la testa*, di agire in proprio, di responsabilizzarsi, di risvegliare e offrire profezie, *di rivelare cioè il divino che continua ad essere presente nella storia di ognuno*.
 - Certo, nella responsabilizzazione/responsabilità ci può essere il momento dello smarrimento, della fatica, del disagio, *ma ciò è sempre preferibile all'agire irresponsabilmente e al mettersi quindi in mano d'altri o della sorte*.

4. Infine, il brano della lettera che Paolo scrive ai cristiani di EFESO ci può essere d'aiuto in questo nostro contesto storico, ove permangono dei sospetti circa la qualità del pensiero e del credo di quanti stanno mettendo piede nel nostro mondo culturale e religioso.

- In tutto l'impero romano, gli ebrei erano noti per il loro isolazionismo... Tacito li bolla con il titolo di "*nemici del genere umano!*".
 - Un muro alto un metro e mezzo circondava l'area santa del tempio di Gerusalemme e, su di esso, tredici tavolette di marmo recavano inciso, in greco e latino, il divieto per i pagani, sotto pena di morte, di entrare nel sacro recinto.
 - Era il segno della separazione, che Israele riteneva voluta da Dio, fra due popoli: da una parte *gli eletti*, gli unici eredi delle benedizioni promesse ad Abramo e alla sua discendenza, dall'altra *gli stranieri*, gli esclusi dalla salvezza.
- Ebbene, rivolgendosi a quest'ultimi, Paolo proclama la fine di questa **contrapposizione, stabilita dagli uomini, non da Dio**.
 - Cristo, infatti, ha riconciliato per sempre i due popoli... "*Voi che un tempo eravate i lontani, ora siete diventati i vicini a prezzo del suo sangue... egli ha acquistato, per chi non apparteneva al popolo dell'alleanza, il diritto di cittadinanza in Israele*".
 - Paolo poi prosegue spiegando il modo in cui, dei due, **l'Uomo di Nazareth** ha fatto un popolo solo.
 - ✓ **Innanzitutto ha abrogato la legge giudaica** che, per preservare il popolo dalla impurità dei pagani, sanciva e benediceva la separazione... ed ha quindi riconciliato i 2 popoli.
 - ✓ Non solo, ma *con la sua incarnazione/condividendo cioè la sua vita con l'uomo*, ha abolito anche la distanza fra Dio e l'uomo, *ha unito cielo e terra*, annunciando la pace, pace a coloro che erano lontani e pace a coloro che gli erano vicini.
 - ✓ Animato da questo Spirito, il cristiano non può che diventare **un costruttore di pace...** *demolirà quindi tutte le pareti* che ancora impediscono agli uomini di incontrarsi...*non si lascerà coinvolgere in discorsi* in cui si mette in rilievo ciò che divide, i torti subiti e le incomprensioni passate; *ripudierà i pregiudizi*, le discriminazioni ed ogni sorta di casta... infine *crederà nel dialogo* fra popoli, culture, etnie e religioni.
- Per quanto ci riguarda, impareremo **da uomini sapienti** [*che sanno cioè cogliere nella realtà quello che conta*] e anche **da aspiranti credenti** di guardare sempre benevolmente gli altri, apprezzandone il bene e passando sopra a tutto ciò che può dar fastidio... **ricordando sempre che nelle relazioni c'è una reciprocità!**